



TECNICA IN SELLA

IN SICUREZZA per lui, e per noi



A doverci vestire in maniera adeguata durante un trekking siamo in due, noi e il cavallo. Bisogna stare comodi e soprattutto evitare fiaccature e ferite da sfregamento, sempre in agguato per entrambi. Il primo consiglio è quindi: mai nulla di nuovo

Testo e foto di Cochi Allegri



Le parti più delicate del cavallo sono probabilmente la schiena e gli arti, e indubbiamente le più sollecitate quando viene montato: sulla prima poggia la sella, gravata di tutto il peso del cavaliere; i secondi devono "macinare" chilometri, che nel caso del cavallo da trekking possono dipanarsi su ogni tipo di terreno, duro o morbido, liscio (a volte troppo liscio, tanto da diventare scivoloso)

Il trekking è l'unica disciplina

equestre dove bardatura e divisa del cavaliere sono libere.

Ognuno veste se stesso e il cavallo come preferisce, ma alcune regole sono imprescindibili

oppure accidentato. Diventa quindi particolarmente importante ciò che il cavallo indossa su queste zone del corpo: sella, sottosella, eventuali protezioni per le gambe e, naturalmente, i ferri.

Tutto quanto deve essere comodo, perfettamente adattato alle sue forme ma, in alcuni casi, anche alle nostre: la sella scomoda o fuori misura rispetto a chi la utilizza è per il trekker una condanna all'infelicità.

Affrontando le lunghe cavalcate è infatti necessario sentirsi sempre perfettamente a proprio agio. Questo, poi, riguarda anche e soprattutto ciò che lo stesso cavaliere indossa: vediamo quindi che cosa consiglia la nostra guida Giulio Costi riguardo all'"abbigliamento" di cavallo e cavaliere.

LA NOSTRA GUIDA

Giulio Costi (giulio@comacchino.it) è uno dei maggiori esperti italiani e ci condurrà nel mondo delle passeggiate e dei lunghi viaggi. Abita e lavora presso il Comacchino di Castell'Azzara (Gr), che ha fondato e che è dedicato all'organizzazione di magnifici itinerari, ma anche all'allevamento e all'addestramento specializzato di cavalli adatti a questa disciplina. Svolge la sua attività come guida nei numerosi viaggi organizzati dal centro e come istruttore nella scuola di trekking.



Cominciamo con il pezzo forte: la sella

«Io ho scelto quella western per vari motivi: intanto è una sella da lavoro, destinata a soggetti il cui cavaliere debba montare per molte ore, proprio come noi trekker. La seduta è molto più comoda che in qualsiasi sella inglese e, secondo me, anche in altre selle da lavoro come la sciarda e la bardella maremmane: ottime per il cavallo ma meno pratiche per l'umano, che rimane molto alto sulla schiena dell'animale. Questo sposta il suo baricentro rendendolo un po' meno "insieme" e un po' più instabile, soprattutto se non è molto esperto; inoltre, si tratta di selle molto costrittive che ti incastrano, letteralmente, nel seggio, limitando la libertà d'azione e impedendo alcuni tipi di comunicazione con il cavallo basati sullo spostamento del peso e non solamente sull'azione di mani e gambe: io ho sempre detto che se le mettessimo quattro piedini e una televisione davanti, la bardella sarebbe un'ottima poltrona!»

Oggi, tuttavia, esistono anche selle inglesi specifiche per il trekking che vanno benissimo, anche se rispetto a quella western presentano alcuni problemi in più quando il viaggio richiede un carico pesante, e sono forse un po' meno sicure. Cadere da



Per l'abbigliamento del cavaliere la parola d'ordine è: comodità. Quindi via libera a quello che più ci fa stare bene con alcune semplici regole di sicurezza: calzature con suola antiscivolo, pantaloni senza cuciture interne sovrapposte. Ottimo il gilet da pescatore, con tante tasche per avere sempre a portata di mano telefonino e piccoli oggetti

una sella inglese è molto più facile che da una sella americana: certo anche su questa non ci si dovrebbe mai attaccare al pomo, ma... sei stanco, il cavallo si agita, le gambe ti reggono poco: beh, ti ci attacchi eccome, ed eviti il peggio. E poi le staffe western lunghe e larghe, il fender che ripara la gamba e anche il costato del ca-

vallo, la sicurezza dell'affardellamento: le selle da lavoro sono state concepite per attaccarvi attrezzi (come il machete) e bisacce, e lo spessore del cuoio maggiore che in quelle sportive all'inglese rende meno frequente l'eventualità che il cavallo si fiacchi per lo sfregamento di questi oggetti sulla sua pelle. Naturalmente tutto ciò vale se evitiamo di comperare prima la sella e poi il cavallo da metterci sotto: deve calzargli assolutamente a pennello, essere tagliata per il suo garrese, l'angolazione delle sue spalle, la lunghezza della sua schiena. Ma anche, come abbiamo detto, per il nostro posteriore: a proposito del quale, per viaggi molto lunghi o per selle non perfettamente comode, consiglio vivamente il coprisella di agnello...».

Indicazioni per il sottopancia?

«È uno degli accessori più importanti, e dopo aver sperimentato veramente di tutto dico che il neoprene secondo me è perfetto: lavabile ogni volta che si toglie la sella per evitare le famose fiacature da sudicio, morbido e resistente. Evitiamo quelli in cuoio e in corda: magnifici i primi ma impossibili da mantenere puliti e morbidi durante un trekking (mica possiamo andarcene in giro con sapone e grasso da sella...); terribili



Usati, vissuti eppure sempre efficienti: i pad sottosella migliori per cavalli viaggiatori sono quelli ben imbottiti sui lati e vuoti al centro. Nella pagina accanto il coprisella in agnellino, consigliabilissimo se il seggio non è troppo comodo, e vari tipi di sottopancia: da sinistra, sconsigliabili la corda e il cuoio, dalla difficile manutenzione; ottimi quelli in neoprene, compreso il cosiddetto "guscio"



i secondi soprattutto se non sono perfettamente nuovi e qualche corda si indurisce o si allenta: a quel punto il sottopancia non si tende più nel modo corretto e in alcuni punti "sega" letteralmente la pelle. Ottimo anche il guscio in neoprene da usare appunto nel caso che un sottopancia si rovini mentre siamo in viaggio e non si abbia di che sostituirlo».

Capitolo sottosella...

«Il pad da campagna per la sella western deve essere molto pratico e facile da tenere pulito, oltre che bello grande perché l'affardellamento rischi il meno possibile di toccare direttamente il mantello e la pelle. A me piace che sia poco imbottito o addirittura vuoto al centro, in corrispondenza della colonna vertebrale, e più spesso lateralmente: in questo modo l'aria passa anche sotto la sella con effetto sicuramente salutare per il nostro amico, e nello stesso tempo le pressioni sono correttamente ripartite sulla sua schiena. Se il cavallo ha un garrese particolarmente rilevato, o per esempio ha perso un po' di peso, se ne possono anche mettere due sovrapposti e il problema sarà probabilmente risolto. Quanto ai materiali, può essere di lana, di cotone (a seconda delle nostre preferenze personali) o anche in gel. Importante, con quello tradizionale, è non usarlo direttamente sul cavallo ma piazzandogli sempre sotto la classica coperta di cotone o di lana: che



Le bisacce nel trekking devono corrispondere a criteri precisi di praticità e sicurezza. Intanto evitiamo di utilizzare solo le posteriori: riempire anche una da poma aiuta a recuperare spazio e a bilanciare i pesi. Poi che siano munite di molti agganci affinché rimangano ben ferme anche alle andature superiori

non solo aumenta beneficamente lo spessore tra schiena e sella ma, contrariamente al pad, è la parte della bardatura che si può lavare con frequenza, ricordiamo sempre che anche un sottosella sporco e indurito dal sudore è fonte di dolorose fiacature. E, a proposito di fiacature, io preferisco pad e copertine senza laccetti, frange e frappe, che possono provocarle a causa degli sfregamenti contro la bisaccia o la sella».

Hai toccato l'argomento bisacce, che nella bardatura da trekking sono praticamente parte integrante della sella stessa. Quali consigli per questi importantissimi accessori?

«Devono avere alcune caratteristiche fondamentali: contenere molto ma consentire un affardellamento ben bilanciato; essere facili da fissare a varie parti della sella in modo che non urtino contro il corpo del cavallo durante il movimento e non sfreghino sulla sua pelle provocando potenziali abrasioni; essere impermeabili sia alla pioggia sia al sudore dell'animale; aprirsi e chiudersi velocemente e con facilità anche se siamo in marcia e anche alle andature superiori (trotto e galoppo). Il primo punto è che il cavallo non deve essere caricato solo posteriormente con le due grandi bisacce laterali e la cosiddetta banana, quella che si piazza dietro il seggio, ma anche davanti. È quindi importante utilizzare la sacca da poma, non troppo piccola e con passantini per fissarla bene all'arcione e alle campanelle anteriori delle selle western. Per questa, come per quelle posteriori, la chiusura con il velcro è più comoda di quelle con fibbia e cinturini, e permette di aprirla e richiuderla velocemente anche al trotto o al galoppo. Il materiale, come abbiamo visto, deve essere perfettamente impermeabile: quello sintetico (nylon



doppiato) è più pratico e anche più economico; il cuoio è bellissimo, ma quando piove si inzuppa, assorbe il sudore del cavallo, ha bisogno di continua manutenzione ed è molto costoso. Quanto alla banana, un'ampia apertura consentirà di infilare la roba senza impazzire; sarà capiente ma leggera, e magari dotata anche di un catarifrangente per renderci visibili se per caso si rientra al buio; meglio che sia morbida e flessibile, per adattarsi bene a ogni tipo di paletta. Le bisacce sul retro devono poter essere sistemate in modo che fra loro e il corpo del cavallo si frapponga il sottosella. Consigliabilissimo il passante in cui si infila il sottopancia posteriore, per evitare di farle "volare" al galoppo o al trotto».

Altri capi consigliabili per il "corredino"?

«Una copertina impermeabile di quelle per cavalli al paddock e per i trekking in montagna, con allacciature fatte apposta perché non scivoli via e molto sottile, in modo che ripari dalla pioggia ma non tenga troppo posto nelle bisacce».

Alle gambe del cavallo da trekking non mettiamo niente?

«Meglio di no, a meno che naturalmente il nostro amico non ne abbia bisogno perché tende a ragglungersi. Ma in questo caso stinchiere e paranocche dovranno essere controllati spesso, soprattutto in relazione ai passaggi che si affrontano. Abbiamo

La "banana", utilissima bisacca lunga da piazzare dietro la paletta, può contenere oggetti indispensabili, tra cui i ferri da mascaia, una corda e, ben ripiegato, l'impermeabile che non deve mai mancare nel corredo del trekker. Sotto: una ferratura senza ramponi è migliore se il cavallo deve affrontare terreni duri o sassosi

camminato in riva al fiume sulla sabbia fine? Dovremo scendere e lavare accuratamente le protezioni perché non diventino una sorta di carta vetrata per pastorali e nodelli. Abbiamo attraversato la pineta? Via i paracolpi e controlliamo che gli aghetti di pino non si siano infilati tra questi e le gambe del cavallo. E ogni sera, a fine tappa, lavare e spazzolare minuziosamente. Qualche volta, nei percorsi estremi e su terreni molto difficili, possono essere utili le paranocche, anche se è molto facile romperle o perderle».

Dalla gamba al piede: le scarpe del trekker a quattro gambe...

«Quello della ferratura è un problema molto complesso, e dipende strettamente non solo dalle caratteristiche di ogni soggetto ma anche dalla zona in cui fa

normalmente trekking. In questa sede posso solo dare qualche importante indicazione di carattere generale. Innanzitutto io uso solo ferri lisci, perché i miei cavalli viaggiano su tanti terreni diversi, anche su quelli sassosi dove è sempre meglio che il piede scivoli leggermente piuttosto che bloccarsi con durezza a causa dei ramponi; inoltre il ferro liscio rispetta maggiormente gli appiombi naturali dell'animale. Il ferro dovrà poi essere abbastanza robusto da permettere di affrontare il trekking in tutta la sua durata senza bisogno di interventi; ma abbastanza morbido da preservare il piede ammortizzando i colpi, soprattutto su terreni piuttosto duri. Infine, è bene affrontare un viaggio con ferri messi da poco, ma non appena prima della partenza: è meglio provvedere per tempo, in modo da lasciare che si assestino bene e che sia possibile controllare la correttezza e la comodità delle nuove "scarpe"».

Bene, abbiamo finito con l'abbigliamento dei nostri amici. Ma noi che cosa ci mettiamo dalla testa e scendiamo...

«Il cappello è fondamentale: deve riparare dal sole ma anche "tenere" l'acqua e non sforsarsi se ne viene tanta. Un sottogola eviterà



di perderlo e di dover affrontare discese e risalite in sella del tutto fuori programma. Felpa, maglietta, giubbotti: per il busto ci si sbizzarrisce a seconda dei gusti personali e della stagione. L'essenziale è sentirsi molto comodi e che questi indumenti non siano tanto lunghi da infilarsi tra noi e la sella quando trottiamo o galoppiamo, limitando il corretto movimento. Consigliabilissimo il giilet tipo pescatore, con tante tasche per riporre gli oggetti più piccoli e averli sempre a portata di mano. Per le gambe, pantaloni o jeans molto morbidi, abbastanza aderenti, senza cuciture sovrapposte all'interno della gamba perché potrebbero causare abrasioni e vesciche».

E adesso l'impermeabile, accessorio imprescindibile per ogni trekker.

«Ah, questo è un tema importante: perché un'altra circostanza in grado di rovinare tutto il piacere del viaggio a cavallo è ritrovarsi zuppi e senza la possibilità di cambiarsi, avendo magari davanti ancora tutta una giornata in sella. L'impermeabile deve poter essere piegato nelle bisacce: quindi ci occorrerà un capo leggero, abbastanza sottile perché non porti via troppo posto, e che non si rovini nella zona delle pieghe come avviene, per esempio, in alcuni modelli australiani. Nello stesso tempo la tenuta in caso di fortunali deve essere garantita: quindi materiale che pesi poco, ma denso abbastanza da non lasciar filtrare assolutamente l'acqua, nemmeno attraverso le cuciture: ottime per questo scopo quelle termosaldate. Il materiale migliore è antistrappo: se per esempio si buca con un rovo o con la sigaretta, il taglio o il foro non si allargano. Altre caratteristiche interessanti riguardano il modello: ne esistono che sono una via di mezzo tra un poncho e un vero



La pioggia può rovinare la festa al trekker più esperto ed "estremo". Quindi attenzione alla qualità del nostro e del suo impermeabile: la mantola, magari munita di sovrappantaloni abbinati, sarà leggera ma di materiale denso e con cuciture termosaldate, e non mancherà mai in bisaccia la copertina da esterni per il nostro amico

e proprio impermeabile con le maniche i quali, lasciando passare l'aria, fanno sì che il sudore fatalmente accumulato sul corpo, soprattutto d'estate, si asciughi velocemente. Sarebbe poi un bene se l'ampiezza dell'indumento fosse tale da coprire anche la sella davanti e dietro: altrimenti, se l'acqua scende copiosa, ci si bagna

"per sgocciolamento". Meglio se c'è anche il cappuccio, facile da sollevare sulla testa all'occorrenza, ampio abbastanza da coprire anche il cappello. Alcuni impermeabili poi sono dotati di copripantaloni che si possono infilare senza scendere da cavallo, leggeri ma molto robusti e utilissimi per proteggere anche le gambe».



Infine: mani e piedi del cavaliere che cosa devono indossare?

«I guanti non sono obbligatori: dipende della stagione e delle abitudini di chi sta in sella. Per quanto riguarda le calzature a me piacciono gli scarponcini o gli stivaletti bassi con suola antiscivolo: sono adatti per montare ma anche per camminare e se si sporcano di fango non scivolano né a terra né nella staffa. Uno scarponcino da trekking è perfetto, ma sopra sono indicati chaps o ghettoni per proteggere anche la parte superiore della gamba. Inciso tecnico: gli speroni. Nel trekking è difficile che sia necessario usarli, quindi in teoria se ne può tranquillamente fare a meno, anche se a volte sono utili per chiedere al cavallo un movimento particolarmente rapido quando ci si deve cavare velocemente d'impaccio in una situazione critica. Il mio parere è che può essere utile indossarli, a patto che il nostro amico ci sia abituato e che noi siamo in grado di usarli con cognizione».